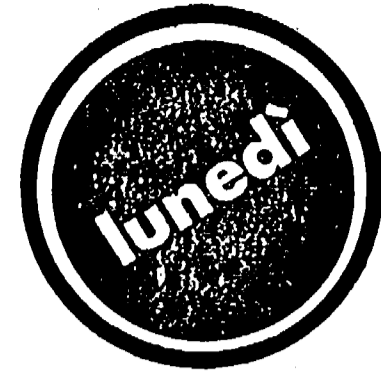


CALCIO

Il quadro completo delle squadre di A e B ALLE PAGINE 8, 9 E 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TOUR

Merckx si scatena sull'Isard e giunge solo a Briançon A PAGINA 7

In un clima di entusiasmo e combattività si conclude un'assise importante per il movimento operaio e popolare

Il congresso del PSIUP decide la confluenza nel PCI

Rinnovato impegno di lotta sulla via maestra dell'unità

Le conclusioni del compagno Valori - La delegazione del PCI, composta da Berlinguer, Pajetta, Colombi e Pecchioli chiamata alla presidenza e fraternamente acclamata - Per la confluenza nel PCI il 67,08 per cento dei voti congressuali

ROMA, 16 luglio

In un clima di appassionato entusiasmo, concludendo stamane i suoi lavori, il IV Congresso nazionale del PSIUP ha deliberato all'unanimità la confluenza del Partito socialproletario nel PCI.

Avanti, insieme

QUELLO CHE già il congresso del PSIUP aveva posto in luce nelle giornate di appassionato dibattito, è risultato chiarissimo alla sua conclusione.

La relazione e le conclusioni di Valori, l'intervento di Vecchietti, l'appassionata polemica dei compagni della maggioranza l'avevano detto; ma l'hanno detto, poi, i congressisti con un calore privo di ogni retorica.

«Ma in questo momento — come ha detto il compagno Dario Valori, segretario del Partito nel suo discorso conclusivo — i due sentimenti prevalenti nel nostro animo sono una grande fierezza per il nostro passato e una altrettanto grande fiducia nell'avvenire».

E di questi sentimenti sono stati chiara dimostrazione la manifestazione interminabile che ha salutato, insieme al canto di «Bandiera rossa», la votazione unanime dell'atto deliberativo, letto dal compagno Lucio Luzzatto, il fervido prolungato applauso che ha sottolineato il pieno consenso dell'assemblea con il discorso di Valori.

La vasta sala dell'EUR era gremita: con i delegati al congresso favorevoli alla confluenza nel PCI, hanno infatti partecipato all'ultima seduta centinaia di altri compagni socialproletari, militanti e dirigenti romani o venuti da altre parti d'Italia.

Le esatte proporzioni delle tre componenti si sono potute apprendere questa mattina quando è stato letto ed approvato il verbale della commissione di verifica dei poteri. Al Congresso hanno partecipato 347 delegati, in rappresentanza delle 101 federazioni del partito, per un totale di 107.185 iscritti.

Andrea Pirandello

SEGUE IN ULTIMA



ROMA — La presidenza durante l'entusiastica manifestazione che ha concluso il congresso del PSIUP.

La deliberazione conclusiva e l'appello ai militanti

ROMA, 16 luglio. Questo è il documento conclusivo votato all'unanimità dal congresso del PSIUP.

«Il IV congresso nazionale del PSIUP approva la relazione del segretario del partito e il documento presentato dalla maggioranza dei compagni del Comitato centrale del partito.

duce, nelle condizioni presenti, lo storico impegno unitario della sinistra socialista italiana, assunto con Rodolfo Morandi sin dal 1952 nella lotta contro il fascismo, ribadito nel 1945 e portato avanti con fermezza negli anni successivi.

«Tutta la storia del PCI e il suo impegno attuale chiamano a questa scelta. Esso è oggi lo strumento di unità e di avanzamento nella politica di classe, nello schieramento democratico, nell'impegno internazionalista, contro l'imperialismo e per la pace, nella lotta per avanzare nella via italiana al socialismo.

«Il congresso del PSIUP rivolge a tutti i compagni, rivolge ai lavoratori un appello fraterno perché seguano l'indicazione con la quale il congresso si conclude, si stringano nel PCI, rechino un contributo accresciuto alla lotta comune».

Manfredonia in lutto



Giornata di lutto cittadino ieri a Manfredonia. Una immensa folla ha seguito i funerali delle quattro vittime del nubifragio che nei giorni scorsi ha sconvolto la città.

Molte vittime sulle strade

Anche la giornata di ieri è stata funestata da incidenti stradali. Soltanto in due località del Trevigiano e del Trentino si sono avuti sette morti.

Su brucianti questioni sociali il movimento operaio e popolare incalza il governo di centro-destra

Si riapre lo scontro sulle pensioni Edili, chimici e tessili in lotta

Le tre confederazioni chiedono al governo adeguati interventi per il controllo dei prezzi in continua ascesa - Le iniziative dei comunisti per il Mezzogiorno e l'affitto agrario - Pausoso calo dell'occupazione - Minacciati aumenti delle tariffe del gas, dei telefoni, del cemento, dell'acqua e dei trasporti - Una nota della CGIL sulle pensioni contadine e sull'assistenza sanitaria - Il ministro Andreotti lascia campo libero alle speculazioni del grande padronato

ROMA, 16 luglio

Il profondo, insanabile distacco fra il programma politico e sociale del governo Andreotti-Malagodi e la grave realtà del Paese diventa ogni giorno più marcato.

Per le pensioni — che è il primo nodo venuto al pettine — il governo ha già fatto sapere, attraverso la relazione di maggioranza presentata alla commissione Lavoro della Camera, che non intende operare alcuna reale riforma.

Altro punto di immediata attualità concerne la situazione in alcuni essenziali settori produttivi. La crisi della

Montedison, che ha già annunciato la chiusura di cinque stabilimenti, si trascina fra un colloquio e l'altro del massimo esponente del complesso chimico (Eugenio Cefis) con Andreotti e vari ministri nel più fitto e preoccupante mistero.

Non vengono affrontati i problemi dell'assistenza e della previdenza dei contadini. Non si accenna più neppure ai problemi della riforma sanitaria.

Il presidente del Consiglio Andreotti, nella sua replica al Senato, ha dichiarato che il suo governo intende perseguire l'obiettivo della «massima occupazione» e intende agire

per il contenimento dei prezzi. Sta di fatto, però, che in Italia le forze di lavoro continuano progressivamente a diminuire.

Di fronte a ciò, non solo non si prospettano misure per contenere l'incremento del caro-vita, ma si minacciano forti aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, direttamente amministrati (e cioè decise) dagli organi governativi, come quelle del gas, dei telefoni, dei trasporti, dell'acqua, dei prodotti cementiferi.

«Già nel mese scorso», rileva una nota di CGIL, CISL e UIL — le tre Confederazioni avevano richiamato il governo al pieno rispetto degli impegni assunti di non procedere ad aumenti delle tariffe pubbliche e di provvedere a riformare l'attuale meccanismo di controllo e di «amministrazione» dei prezzi, estendendo il campo di operatività e di controllo del comitato interministeriale prezzi (CIP) ai prezzi di prodotti di importanza strategica per la nostra economia».

La CGIL, per suo conto, ha risollevato in un documento reso pubblico ieri i problemi della previdenza e dell'assistenza dei braccianti e dei contadini (i quali vanno in pensione cinque anni dopo gli altri lavoratori) e i problemi delle pensioni con particolare riferimento al necessario «aggiornamento permanente tra retribuzione e pensione che eviti il continuo perdere di valore delle pensioni medesime».

Di fronte a ciò, non solo non si prospettano misure per contenere l'incremento del caro-vita, ma si minacciano forti aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, direttamente amministrati (e cioè decise) dagli organi governativi, come quelle del gas, dei telefoni, dei trasporti, dell'acqua, dei prodotti cementiferi.

«Già nel mese scorso», rileva una nota di CGIL, CISL e UIL — le tre Confederazioni avevano richiamato il governo al pieno rispetto degli impegni assunti di non procedere ad aumenti delle tariffe pubbliche e di provvedere a riformare l'attuale meccanismo di controllo e di «amministrazione» dei prezzi, estendendo il campo di operatività e di controllo del comitato interministeriale prezzi (CIP) ai prezzi di prodotti di importanza strategica per la nostra economia».

ha ripreso la lotta per la parità previdenziale. Nelle fabbriche e nei settori produttivi, intanto, riprende la lotta per i contratti, per l'occupazione, per salari adeguati, che è tutt'uno con la lotta per un lavoro e diverso sviluppo economico. I tessili — che hanno fatto venerdì scorso un nuovo sciopero nazionale — stanno rafforzando la loro battaglia per il lavoro proprio in questi giorni con aspre lotte nelle fabbriche e nelle zone dove l'attacco padronale all'occupazione è in atto. Gli edili si accingono a rilanciare l'azione per il contratto con il loro complesso

SEGUE IN ULTIMA

Domani la giornata di lotta indetta dai sindacati

Napoli si ferma per l'occupazione

L'azione legata ai problemi economici della città e della provincia

NAPOLI, 16 luglio

I lavoratori napoletani prenderanno parte martedì alla giornata di lotta indetta dai sindacati per denunciare il dramma della crisi economica che attanaglia l'intera provincia, frutto dell'attacco padronale alle strutture industriali e del pauroso accrescersi della disoccupazione.

Per denunciare ciò, ma anche per affermare la determinazione di battersi fino in fondo per bloccare e respingere l'attacco sostenuto dal governo Andreotti-Malagodi e per salvare l'economia della città e dell'intera regione.

I lavoratori tessili, edili, chimici, operai dell'abbigliamento e di altre categorie prenderanno parte nella giornata alle manifestazioni pubbliche organizzate: nella mattinata un corteo attraverserà le vie cittadine e si concluderà con un comizio, nel corso del quale prenderanno la parola dirigenti nazionali della CGIL, della CISL e della UIL.

«Inoltre», dice il comunicato, «nel corso del quale prenderanno la parola dirigenti nazionali della CGIL, della CISL e della UIL, metalmeccanici e altre categorie dell'industria e ristrutturazione» padronale.

un'ora in mattinata, durante la quale si riuniranno in assemblea sui luoghi di lavoro, per il resto anticipando di tre ore l'uscita a fine turno. Nel pomeriggio un'altra manifestazione pubblica si svolgerà in un cinema cittadino, con la partecipazione di tutte le organizzazioni di fabbrica e di base dei sindacati.

La giornata di lotta, che naturalmente non sarà una iniziativa isolata, ma prevede un'intensificarsi della battaglia rivendicativa nelle prossime settimane, chiede in primo luogo rapide ed efficaci iniziative per il blocco del licenziamento; un piano di sviluppo regionale per l'occupazione; l'immediata utilizzazione dei mille miliardi già stanziati per l'edilizia e le opere pubbliche, rimasti bloccati nei cassetti dei responsabili.

Nel frattempo si chiede che il governo intervenga immediatamente, mantenendo i precisi impegni già assunti, per la positiva conclusione delle vertenze in corso nelle decine di fabbriche grandi e piccole colpite dalla «ristrutturazione» padronale.

Nonostante il massiccio intervento dei B-52

Rovesci dei «paras» di Saigon a Quang Tri



QUANG TRI — Ogni giorno i fantocci di Saigon annunciano di essere entrati a Quang Tri. Ma questa è la realtà. In una foto diffusa ieri da un'agenzia americana si mostra il punto più avanzato raggiunto dai «paracadutisti»: a Quang Tri mancano 4 chilometri. La settimana scorsa Saigon aveva detto che Quang Tri era stata occupata «per due terzi».

● Un migliaio di soldati delle unità scelte di Saigon sono stati messi fuori combattimento nella provincia di Quang Tri.

● I B-52 hanno effettuato 25 incursioni sul Nord e 25 sul Sud Vietnam.

● Ciu En-lai riafferma l'appoggio della Cina al popolo vietnamita.

● La «Tass» denuncia i crimini americani contro la RDV.

● A Parigi i vietnamiti attendono che gli americani diano una risposta concreta al piano di pace del GRP.

(A PAGINA 12)